la zonta, *quondam* sier Donado, sier Tadio Contarini, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea, procurator, sier Zuam Marcello, è di la zonta, *quondam* sier Andrea. E di respeti sier Andrea Mudazo, è di pregadi, *quondam* sier Nicolò, sier Andrea Foscarini, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo, sier Antonio Pixani, è di la zonta, *quondam* sier Marim etc.

Vene letere di Roma, di oratori 6 nostri, a horre 22 1/2, date a Castel Nuovo, a dì primo et a dì 2, a Prima Porta, mia 7 di Roma. Scriveno il lhorò viazo. Da Fuligno, di 28, fonno l'ultime; e partiti, andono a Spoliti et a Terni a dormir, poi a disnar a Vitriculi (*sic*), e dormir Civita Castellana, poi a dì primo a Castel Nuovo. De li parti quel commissario era con lhorò per il papa, ch'è zerunan di Renier di la Sasseta, e andò a Roma, a meter hordine di l'intrata lhorò. Et poi, venuti quel zorno, a hore..., li a Prima Porta per far l'intrata, veneli un messo, che 'l papa non voleva intrasseno in Roma se non a hore una di notte, e con sumissione, senza venirli contro fameglie di cardinali nè dil papa, justa il consueto, dicendo cussi si consueta a quelli sono scomunicati e nimichi di la Chiesa e voleno dimandar perdono. Essi oratori mandono dentro il suo secretario, Lorenzo Trivixam; et Andrea Rosso, secretario, è a Roma, li vene a parlar et disse, eri a dì primo il papa esser andato a Hostia con certi cardinali a piacer, e tornerà fin 3 over 4 zorni etc. Et essi oratori scriveno, judichar la lhorò audientia sarà più tarda di quello si pensavano etc. Scriveno altre particolarità, e uno aviso auto dil secretario dito, à da sier Antonio Grimani, che l'arma' di Franza era in mar tra Porto Neptuno et Monte Circeo, la qual è 4 galie sotil, 4 barze, 2 galeaze, 2 bregantini, armata im Provenza, si dice esser 6000 fanti suso, e dieno andar con l'armata di Spagna, è in Cicilia, non molta perhò, e andar a la volta di Cipro.

Di Spagna, fo letere di sier Francesco Corner, orator nostro, di 27 mazo, da Valenza. Chome è lì, e la corte è, et lui aspetava un seguro, zoè salvo conduto, di Franza, di poter vegnir per la Franza a Venetia. *Item*, come scrisse, et non si à 'uto, la serenissima regina ave un puto e il puto morite, con gran doglia di la corte. *Item*, di l'armata è a Uran, nè si pol partir senza altra provision dil re di altre zente si li mandì, perchè il re di Tremissen, dove morì è reduti, la toria. Et il cardinal di Toledo e partito con 4 barze, su le qual à menà 6000 mori per mandarli in Granata, presoni fatti, et è tornà in Carthagenia per far provisiom etc.

Di Treviso. Dil venir li di uno trombete, per aver la terra per nome dil re di romani, qual il provedador l' à posto in una caxa, dicendoli voler scriver a la Signoria avanti l'aldino etc. Et per il consejo di X li fo scritto, a lui provedador e al podestà, una letera, cargandoli forte, e di parole dite a Lucio Malvezo e non aver licentià questo trombete.

In questa matina fo letere di Padoa, di deputati. Come erano contenti, nostri venissero a tuor le intrate, et questo aviso si ave per via di campo; et che padoani, in consulto, si erano levati contra quel Lunardo da Dresano, che voleva tuor dite intrade, dicendo: Non volemo ne sia dà il vasto e messi a sacho, li volemo dar l'intrate etc.

Vene sier Andrea Arimondo, di Castel Nuovo, per parlar al principe e scusarsi; non li volse parlar, ni in colegio fo aldito, imo la terra si tien mal satisfati di le sue promesse.

A dì 7, sabado. Da matina per tempo Jo andai a Mestre, con alcuni patricij, et vidi levar il campo per Treviso, con bel hordine. Ma prima eri serra andò domino Luzio Malvezo, per meter hordine di alozarlo, et questa matina, over questa nocte, andò domino Dyonisio di Naldo, capitano di le fantarie, con la sua compagnia et molti cavali lizieri, con domino fra' Lunardo, suo governador; sì che Jo non vidi questo, ma viti li stratioti, le fantarie in hordinanza, cavali lizieri e balestrieri a cavallo, 13 pezi di artelaria, su charete, mandati *noviter* parte di l'arsenal, e casse di balote e polvere, poi le zente d'arme in li soi squadroni, non perhò con elmeto, ma ben armati, le lanze erano questa notte mandate con li cari. *Item*, altre compagnie secondo li gradi, et di Brandolini e dil cavalier di la Volpe et di Zulian di Codignola e di Meleagro da Forli e altri condutieri et la compagnia dil signor Bortolo, soto Zuan Batista da Fan, qual portava il stendardo dil capitano, rivolto perhò; poi il conte capitano predito, in mezzo di do scalehi dil campo, conte Zuan Brandolim e Zulian di Codignola, con la sua guardia di provisionati avanti. Ma prima dil capitano vene domino Antonio di Pij col suo squadron. E cussi quella matina passò dito campo, l'ultimi fono li provedadori Moro et Griti. Era armato con la curazina, e di sora uno sajo di veludo negro stretto, e uno capello di seda in testa. Era *etiam* sier Pollo Nanni, pagador, con barba tutti 3. E cussi andono a Treviso, vanno con bon animo e a mantegnir Treviso e far fatti. Restò in Mestre a custodia Pereto Corsso con la sua compagnia, fanti . . . et *Item*, li vene certi stratioti mandati li di Venetia a starvi a custodia.